

GIORNATA TRAN^{#.} QVILLA. 422.

Nella quale in vn Discorso piacevole fatto frà
vn PARMIGIANO et vn BOLOGNESE si inten-
dono le feste fatte nella Città di Bologna
per la venuta di Sua Santità nostro sig.
PAPA CLEMENTE VIII. ALDOBRANDINI
et parte delle grandezze di essa Città.

Li 27. 28. 29. 30. Noubre

Descritte da Giulio Cesare dalla Croce Bolo-
gnes^{1590.}



Originale di mano del Autore prefato il sig. Sen. Bagnolini

QVILLA



Dialogo
Frà vn Bolognese et vn
Parmigiano.

- B. O che bella giornata è questa d'hoggi che caminare.
P. Si certo ma non so se durerà assai questo buon tempo.
B. Dubito di nò perche essendosi acconcio di notte forza e ch'ei si guasti presto.
P. Pur ch'ei mi lasci aniuare a Casa senza bagnarmi guastasi pur poi quanto gli piace.
B. E sin doue andate uoi se è lecito il domandarlo?
P. A parma, e son parmigiano al comando vostro.
B. Anderemo dunque un pezzo insieme se vi piace.
P. Di grazia, e fin doue venite voi?
B. A Modona & non passo li.
P. Sete voi forse modonese.
B. Son Bolognese al vostro seruizio et vengo a Modena per vn negozio ch'io tengo con vn Genishuomo di quella Città.
P. Io bramauo a punto di hauere compagnia per strada ma tanto più mi sarà grata la vostra poi che forse mi darete raguaglio delle feste che si sono fatte in quella Città per la venuta di questo Santo Pontefice che io mi uado imaginando ch'esse siano state molto belle.

B. per

B. Perche non se hauete voi uedute se venite da Bologna?

P. Io non ho potuto giungere a tempo benché io habbia fatto gran diligenza per venir prima ch'ei si partisse per vedere ogni cosa.

B. E dove venevate voi?

P. Da Firenze e sarei giunto a tempo ma il cavallo mi è caduto sotto nel calar del Gioio e si è fatto male a vna spalla e per mia siegura mi ha tratenuto due giorni di più per quei monti ch'io non haurei fatto.

B. Buono è stato per voi che non vi sete fatto male anchora voi.

P. La mia buona ventura volse ch'io mi gettassi giù da cavallo ch'io andavo in un precipitio grandissimo del ceruo non mangiavo più pane.

B. Hor su la cosa è passata bene, e non è poco a poterla contare.

P. Si certo perche veramente à cavalcare da questi tempi per quei balzi si va con la morte sempre al gatone ma dopoi che mi s'è interposta questa disgrazia che io non ho potuto uedere questo Santo Pastore, voi mi farete
gra-

grazia per vostra cortesia di nararmi come sono passate queste cerimonie tutte che voi come Bolognese forza è ch'habiate veduto ogni cosa et così ragionando passeremo il tempo con meno fastidio.

B. Poi chel desiderio vostro è tale io non posso mancare ma auerite che io vi posso dare poca sodisfatione in questo perche la calca della gente la quale era innumerabile mi urtava hora inanti hora indietro onde ben e spesso m'impediva la vista si che difficilmente potei osseruare l'ordine che si tenne andar ad incontrare Sua Santità.

P. Voi mi direte quello che avete veduto almeno.

B. Dirò quello che io ho veduto et ancora quello che io ho vduto per relatione d'altri perche più gente vedono più cose, e poi io non ho potuto essere per tutto.

P. Voi non sete obligato a dire di più di quello che voi sapete hora date principio, che io starò atentamente ad ascoltarvi.

B. Primamente io non starò a parlare degli Archi trionfali de porioni delle prosperiue delle Tori ed altre cose di eterna memoria che sono state fare nella strada di dove dovea passare sva Santità perche già tut-

to queste sono state tagliate eccellentissimamente in dissegno in rame et stampati da m^o. Vittorio Benazzi per commodità di quegli che non gli hanno vedute.

P. Sono dunque stampate questi ornamenti delle strade?

B. Si sono stampate ma non l'entrata di N.S. ne manco le feste fatte nella sua venuta, e però io dirò quella parte che non la può sapere chi non l'ha veduta.

P. Questa non sarà poco perche quella ch'è stampata si potrà vedere facilmente anchora à prima seguitate pure.

B. Tutta la strada di Galliera dunque cominciando dalla Porta sino alla Piazza era adobbata con panni arzi tapeti et altri nobili adobbi alle colonne alle finestre nelle faciate e sotto gli portici ricoperto poi tutto il Cielo di detta strada dal primo Arco di S. Benedetto sin alla piazza tutto di veli di seta nobilissimamente et artificiosamente contesti in uarie forme et simboli del Arma della Chiesa, et della Famiglia Aldobrandina

ndina con gli compartimenti alle bandiere del detto cielo velato fatto a gioncate et pendoni da qualli restavano attaccate ventilando armate picciole et imprese Papali con strelle e raggi d'oro tremolanti ingenuosamente compariti che porgeano grandissimo diletto et ammiratione a tutti i riguardanti ne credo, che altra città sia che si voglia possa fare vn adobbamento più ricco ne più nobile di questo.

P. Veramente à quello che uoi mi dite questo doueva essere una nobilissima cosa da vedere, e mi uado imaginando, che ui douessero esser vellami di parecchi mila Scudi.

B. Si fa conto che ue ne fosse più di cinquanta mila.

P. E possibile che nella Città di Bologna ui sia tanta copia di uelli.

B. Ne restano ancora tanti nelle Botteghe de Mercanti, che si fariano coprire altre quattro strade più lunghe, e più lunghe di quella.

P. Questo è difficilissimo da vedersi: che à coprire tante strade come uoi dice ui uerebbono i uelli di quattro Bologna non di questa sola.

B. Io dico anco poco à quello che potia

dire non sapete voi che in Bologna
sono da diciotto o no. mille Tellai che di
continuo sepano di simili vellami.

P. Come tanti tellai voi mi fate supi-
re.

B. E che vedete voi, che sia questa Città
io mi ricordo che ella riuscisse più
in opera, che in apparenza.

P. So che la Città e grande e mercantile
ma l'affezione della Patria resta
ingovernabile, e per questo
vedemi.

B. La passione della Patria non mi inga-
na alchimenti anzi dappoi che noi sta-
mo a ragionare io mi flangherò al-
quanto a parlare di molte cose che
la fanno celebre fra molte altre
e poi torneremo al filo del p.^o nostro
ragionamento.

P. Ciò mi farà di grandiss.^{mo} diletto poi
che abbiamo del tempo da dispor-
re.

B. Sappiate dunque che la Città de
Policelli o vero Sallara o bispoti co-
me si chiamava la quale si fa
ogni anno in questa Città importa
il valore di recent milleudi Rudi
d'oro, e più e quali danari libbre

fatto l'acquisto, e dato il peso vergoro
storjati senza altro intervallo non si fa
nessuna ad alcuno ma si fa una polizza
al venditore, ed esso va ad un Banco o
vero lo chiama la polizza, e tira il suo
denaro, e va a fare le parti sue, e
tutta questa Città si lavora in questa
Città, e si chiama l'opera Bianca che
vergoro a sfare questi velli ho' guardato
se voi se quello, che io ho detto può
operare vero o se o No.

P. Io comincio a vedere quello che voi
mi dite ma come si può lavorare tanta
seta.

B. Non lavorate voi mai veduto le filabori
e Toritori, et altri Edifizij da seta che
vi sono?

P. Non io poche quando sono stato a Bologna
non mi vi sono mai serviti più che un
giorno, o due al più.

B. Se voi le vedeste ai skyivestri anco se da
i più grandi, e i più belli ingegneri
di tale esercizio non si trovano al mondo
e sono fatti con tale maestria e ac-
cessiggi di ogni pezzo canone d'acqua
e guate intorno uno di quelli Edifizij
di grande e largo che egli si può fare
l'istesso, e vi sono fino cent'anni

F. O beate quella Città che attendono a
questo opera tanta e più veramente
se non spera mai altro, che questo la
nostra Città non più mai veda, e fin

vede che ella sia sempre di bene in meglio
B. Molte altre cose notabili ne potrei dire di
lei come sia la grandezza della chiesa
la gran quantità de' dottori eccellentissimi
il concorso grande de' nobili i quali quan-
to siano ben vestiti, et orati da doppo
Polognese non occorre a parlare di dieci le
comodità della casa, la bellezza della chiesa
la grandezza de' conventi il gran numero
de' virtuosi d'ogni professione quanti es-
sij si canano, quanti Capitaniati quanta
vicaria, quante milizie, e mille altre
cose, che a ratarle distintamente non
basterebbe questo giornata, e però voglio
che noi torniamo al convento di prima cioè
alla festa, che si sono fatte per la venu-
ta di sua santità.

F. Ciò mi sarà gratissimo ancorachè questo
discorso non mi sia dispiaciuto, e vera-
mente credo, che da Romani per questa
sia la più gran cosa, che abbia la Chie-
sa ne vorrei sapere stato di non avere
veduto la sua grandezza ne contenterò più
con voi circa il non vedere, che vi siano
tanti velami ma attendiamo al resto.

B. Hor come vi dicono la strada era tutta coperta
di legno e sotto i portici, e nella larga dove
non sono caseamenti et più degli altri

7
e fino sopra i tetti erano pali di legno a
guisa di Turchi tirati a linea retta et
eguali anch'essi pomposamente adornati
di tappezzerie di varij colori talibus erano
quelle strade parvero tanto una folla
miraculosa per sopra i tetti pali d'oro
l'infinito popolo d'ogni età e d'ogni sesso
si vedeva gran copia di dame nobilissi-
mamente ornate talibus fra le rare bel-
lezze, che se loro vestiti si copiarono et
l'ornamento degli abiti parevano propria-
mente tante stelle.

F. O Dio per che non ho io potuto vedere questa
cosa pare di tanta meraviglia.

B. Similmente tutte le Chiese di questa strada
erano con tanto maestria ornate et ad-
ornate, dentro, e fuori nelle facciate e
frontispizij loro, che facevano belissi-
mo vista, et piacquero infinitamente a N.S. che
ne andava interrogando d'ogni cosa, che
vedeva gli due paggi che lo serviva-
no alla cortina della sedia.

F. Certamente l'ho dovuto lasciare gran-
dissimo gusto di questa cosa.

B. Grandissimo, e tanto più il vedeva tanto lo-
sto cominciando fuori della porta per gran
pergo, e tutti i pali d'oro e sotto i portici
e la strada fino allo spiazzo nella quale

piazza et in Palazzo fino alle sue stanze era
tanto la calca, che non vi si faria gettato
un grano di miglio.

P. Vi donavano spesso venuti molti profetieri &
vedere questo fatto.

B. De' forestieri ne venivano pochi, poiche il cattivo
tempo ch'era stato innanzi l'aveva tutto di-
manicato. Le strade, che non vi aveva pote-
re concorrere troppo popolo, ma la causa di
tanto calca fu che a Casa non restò ne
grande vergogna, che non correte & vedere
questo tanto fasto.

P. Avamo intendere l'ordine, che tennero i
gentilomini della Città nell'andare ad in-
contrare l'usantissimo.

B. Ancora che io potessi poco osservare questo
& sapere come si dipi portato dalla calca
non di meno io vedrò di soddisfare se non
in tutto almeno in parte.

P. chi fu quello che si è più & è scusato però
dicea quello che sapete, e che haueva visto
che ciò mi dava grandissima consolazione.

B. Benchè io fusse spesso agitato di qua, e di là
perchè mi ritrovai un luogo appreso un ri-
caso dove venendomi a quello uidi &
l'ordine della Qualcata andare ad in-
contrare San Bastardino.

P. Io aspetto questo con grandissimo desiderio.

B. Primamente dunque essendo ornata la

8
campara del Comune. Dava la Qualcata a
raccoltisi intanto al Palazzo maggiore du-
cento gentiluomini in circa a cavallo tutti
vestiti nobilissimamente con habiti da cam-
pagna, et in Compagnia di Monsig.^{ro} Vica-
rio cavalcarono lontano tre o quattro mi-
glia dalla Città dove incontrato San Basti-
dino andarono verso Bologna con la Croce Ro-
male lasciando il Viceroy in Compagnia
degli altri Qualcati dopo gli Cardinali, che
seguivano il Papa, e l'andata fu alla se-
gna incisa, et alla vigilia un Cavaliere
avvisando che V. Sig.^a era partito da Firenze
che venivano di buon passo onde subito fu-
rono a cavallo li magistrati, et ufficiali
della Città, e si inciarono alla porta di
Palencia, e aspettar quivi San Bastardino
era si gi.^{ro} della Qualcata di Monsig.^{ro} Vice-
regio uscì ancora la Compagnia de' Quali-
ti Aggieri di Bologna tutti armati e d'arco
loro tutti i soldati della Battaglia. Dalla
banda della montagna, a questi fecero al-
la dalla Porta fuori fino, che V. S. fu
passato nella Città per passarono & altre
strade alla uscit della Piazza dove
giunti gi.^{ro} di San Bast.^{ro} fecero due squadro-
ni della Banda in cinniera dal arco
quadriforme al aglio della strada di

Salirono alla piazza fino al Cantone dell' Oro-
logio dove poi fecero la salua degl' Archi-
bugi et erano tutti molto bene in ordine, e
vestiti garbatissimamente.

P. Questo e vero: che nel calore più ho veduto
tutti soldati della montagna, che doueua-
no tornare addietro molto nobilmente ves-
titi, e con le più belle armi, che si possono
vedere, e questo da segno, che il contado
sta giusto.

B. Veramente i soldati del Bolognese portano
il vanto nel comparire con belle armi e
bene vestiti alla risposta, e tutti sono giusti
e morbidi, e non hanno mai briga di fare
una guardia a farione, e basta, un' anno che
sta abbondante l'asola pure poi sta foga-
giata a loro indosso la corte ma signoria
no inanzi; la qual cosa poi da manifestare
e ufficiali usi di Salazzo, a un' ora
con l'ordina inflagnito precedendo sempre
le Trombette con gli pavoni nuovi tutti
a cavallo imbiancati verso la loro di-
saliera andando inanzi li 30. Gaggi allei
alla fermata, e Giorgio di San Sante si
ri vestiti nobilissimamente avevano que-
sti la buona di veluto liscio nero con piume
bianche et altre pene nobili cordoni e trec-
cie d'oro ricamate di lule con diamanti

9
velini ricicli Ameri et altre gioie di gran-
disimo valore, et altri ornamenti richissimi
che la mano apprezzata valena più di
due mille scudi d'oro gli capiti loro er-
vano di Damasco e tati nero, rinati di
oro a due doppie forati di luma d'ar-
gento gli giugoni e colletti di lupo bian-
co tirati attorno, e ricamati fino i tagli
d'oro, con bottoni d'oro smaltati, e con tasche
di perle la calceata di lana eremese con
braghetta di lupo bianco ricamato, e ri-
nato d'oro trinciata con la fodra di velluto
d'argento, che appariva fuori: gli ta-
gli, pade, e duguali drati con fodri di
veluto nero la cintura e pentoni di
veluto ricamati a oro, e perle con
molto artificio, e tutti avevano una
collana richissima d'oro triplicata al
collo cavalcavano con mantovane nobili-
sime, e stasera a lincea i quali porta-
vano una torcia in mano di cera
bianca preparata caso che N. Sig. fus-
se tardato, a giungiera di nota.

P. Questi douevano fare il più bel ve-
dere di tutti, ma il nome di tutti lo sa-
rete voi.

B. Lo so a con esso tuere la loro fami-
glia, e se io me gli ricordo ne li dirò

tuus ad me ad me.

D. Questo mi farà singolare favore.

B Gli uomini, e cognomi loro questi il Sig.
Creste dell' anno 1608. mariti malavoglia
Il 21. di ...

Hij: Impresario del Sig: Aguirre manifiesta

Questi due andersoni erano come
più grandi & semine alla botica di
N. N.

Alf. C. Filippo Caterini

Sig. Alberto Angeli

Sig. Vfo Ricordi

Fig. 1. *Strobilino maluezi*

Sig. Arnaldo Banzì

Fig. Affore del Fig. Pietro ^{ca} Bayellini
Fig. G. B. Baccardi

Lij: Crusta Boccaferri

H. G. L. Loebe

Sig: Ercole Bonfiglioli

Fig. 0 Massimo Equaro

Life of Horatio Nelson

N. Camillo Fanzuzzi

Palazzo del Sig. Camillo Fava

Sig: Romeo Tofcaran

Fig. Theodoro Chiassolini

Fig: Sudio Drappi

Castello di Paolo

Ag. Lucio Leoni

Fig: Saffaro m. Lombardi

Fig. Bro Marefco

10
N.º C. Alejandro de N.º C. Filippa mangosi

Ref. Aloisio m.º orsi

sig. Enrico Lampieri

De Innocenzio Bingham

Fig. Oratio Verardini

Fig. Costanzo Vizzani

19. Giorgio Cizzani
20. Alessandro Tambecconi

Dr. Alessandro Zan
G. de laudant: Pani

Rev. Camillo Bolognini

Dr. Sebastiano Sabatelli

a questo toco in sorte avere la Ri=
nea di N. Sij: La quale s'è causata
D: Sumbinio, D: non causare tumulto
ne confusione.

P. Voi haudete una felice memoria certo a te-
nermi tanti nomi alla memoria, sì che di gra-
tia, e state la mia a non avere potuto
parlarvi queste grandezze, ma seguite
di gratia.

B. Seguivano poi gli Donzelli, e Mazzieri de
S.^{ti} Antiani à Cavallo. tutti vestiti alla
Stile di Duce di Danubio sopra Camossino, e
con la Calcia Bianca, e Rosa e gli mag-
giori ^{San.} portavano Le loro mazze di
argento alla stile d'ala d'orso. Si donde
poi nel ritorno portavano sopra di gl' Avio-
ni. dopo questi Seguivano gli 4. Bandi-
erieri con gli quattro bandieri in mano,

a Cavallo con gli suoi staffieri, et il sa-
nagliere fu il Sig. Agostino Manfredi
con Giovanni Delefiatico, il Dottore
il Sig. Orazio Delfi, con quello del Papa
il Senatore il Sig. Gio. Sicuti. Statti con que-
lo del Legato, il Gentiluomo il Sig. N. N. con
quello della Città cioè la Croce Rossa.
Il Quinto Bandiero quello, e quello del-
la Libertà, non fu portato dal mercante
come a suo solito, così convenendo la
presenza del Duca in segno di vera
fedeltà et obbedienza.

F. Io non potrei ritrovare uomo che me-
glio mi distinguesse questo fatto di
quello, che fece noi et ho due passi
in una volta l'uno in ordine d'ordine
della festa, e l'altro a intendere certe
cose particolari della Nobiltà Bolo-
gnese.

B. Dieho gli Bandieri seguiva lo Scudo
degli Ari Rustiani avanti alla Persona
del Sig. Consaloniero ma alquanto lon-
tano a Cavallo col suo rubone di raso
nero calzato di velluto. Cavalcava poi
il Sig. Ercole Manfredi Consaloniero di
singolar modo avanti a tutti gli altri
magistrati vestito nobilissimamente con
un rubone lungo a mezza gamba di

11
velluto morello à opera ricamato à torso
e nelle vesti e nelli manicotti con li-
cami d'oro larghi un palmo fodrato
di pelo di Lupo Caniero belissimo con una
Collana ricchissima d'oro al collo à tre
doppi fino alla Cintura, e la valdipa-
ra del suo sinistro era di velluto nero tri-
nato d'oro larghissimo a due doppi, et ave-
va quattro staffieri à linea nera, e
pancevazzo con spada, e Cappa, e due
B. Bandiera. Questo seguivano gli otto an-
giani à due à due con capote di seta
neri fodrati di pelle di Caniero acco-
piati secondo l'ordine dell'Antichità
loro, stando nella prima fila il Sig. Co. Ran-
dencogliò Priore à mano destra et
il Sig. Dott. N. N. Delfi alla sinistra ha-
vendo in mezzo il Sig. Lodovico nepero
di broccato con collana d'oro triplica-
ta al collo nel modo che just. fare
il suo ingresso. Nella seconda fila
il Sig. Sig. Santo Vitali à mano destra
nella sinistra il Sig. Co. Impolito Malvez-
zi nella terza fila il Sig. Aless. Bar-
bacci à mano destra alla sinistra il
Grazio Albergati. Nella quarta fila il
Sig. Ottavio Quini, à mano destra il Sig.
Giovanni Angelini alla sinistra con

la vettura di veluto nero e gli stoffieri
dalla banca offrendo però qualche cosa
inanzi, con gli donzelli la famiglia
del sig. Rodolfo a Linca Pella, e l'opera
I. O che bello signori.

B. Qualcuno con il medesimo ordine li
Tribuni del Popolo chiamati gli Collegi
gi.

P. E quanti sono questi.

B. Sedici e venivano con la stessa bandiera
porre gli a canto de loro stoffieri e ogni
Tribuna avevano gli caposi di loro veri
fornati tutti di quella pelle di Carie
re e tutti di ribellini con una trappa
balzata di veluto precedendo loro di
quattro maggiori del Collegio a ca-
uallo vestiti di rosso, e a mano se-
nistro del Cavaliere di Collegio Qualcuno
cavalca l'urora de masani dell'urora
di Collegio vestiti di mantello mo-
rillo lungo fino a piedi e con vol-
drappo e stoffieri, dopo gli Tribuni
qualcuno con gli altri masani dell'
urora di Collegio i quali sono al nu-
mero di 24. vestiti con mantelli
morelli di crivello con una trappa
e stoffieri come hanno il loro
urora avendo però gli due primi

12
cioè il differenziale del cambio e quello
de drappieri in mezzo il Correttore de No-
tari vestito di mantello morello di
seta con due stoffieri vestiti di rosso
e uno di crivello dietro di quel Collegio.

P. E quanto sono a tutte queste cose
andando per dietro.

B. Venivano poi gli altri quattro Audi-
tori della Camera di Notarato Oliva-
relli del sig. Rodolfo e il sig. Sindico
del Diso, suo Vicario alla cui sinis-
tra doveva esser il sig. Sindico della
la mercantia, il quale non vi interve-
niva e esser con il Collegio degli
altri Dottori e tutti questi erano a
cavallo con una trappa, e stoffieri
andando loro innanzi la famiglia
della Camera con Linca Pella
e Turchina.

P. Venne sono più?

B. Dopo viene il buon udice pure.

P. Questo fin qui è stata una lunga
camminata, si quasi che potremmo
venire più ma aspettiamo pure, che
noi mi dace la vita.

B. Dietro alla Camera Qualcuno
gli sig. Levatori dell'urora. Collegio in cui
i quali vestiti con rubboni di seta di

camati di nero e forati di pelle di
Cervieri, e di Sibellini, precedendo il
brione, e decano di nave insuaro se-
condo l'Antichità dell'ordine loro
restando in fine gli ultimiidenti
e questi con valtoppe di veluto ve-
ro, e quattro staffieri panno vestiti
a linea secondo la divisa parietale
re.

P. Svanuueftà, e magnificenza dovranno
rappresentare questi M. N. e gli abiti
quanto gli la nobiltà delle loro que-
ste.

B. Camminano dalle porte de magistrati
gli Suizzeri della Guardia di Palazzo
a piedi e questi armati precedendo
inanzi a tutti la Cavalcatà de ma-
gistrati predetti il Capitano di detti
Suizzeri armato sopra un Cavallo bian-
do col bastone in mano accompagnato
dalla sua lancia spezzata a piedi
che facciano slargare lo strada
al Popolo che si tutto via sottopre-
sino alla Piazza come ho già detto.

P. Non ho mai udito il più bel ordine
di questo.

B. Arrivato la Cavalcatà de magistrati
con l'ordine prefisso alla porta di

13
Saliera, montato a piedi gli M. Confalo-
nieri, et Antiani aspettando alla Por-
ta l'arrivo di Sua Santità e fra tanto
il resto degli altri magistrati, che segui-
vano s'andò fermando, e stando gli la
S. M. procedeva nel ritorno
addietro con il medesimo ordine però
affine, che gli ultimi nell'andare ven-
sso la Porta fossero i primi a ritor-
nare verso la Piazza, e lasciare
come fecero gli M. Antiani con il
S. Confaloniero in ultimo alla Por-
ta del Capo.

P. Ben concertato tutto ma alla Porta
non vi era qualche loco addobbato
da potersi fermare Sua Santità si
porrà all'ordine si fare l'Entrata?

B. Erano già la Porta e il Torrione fa-
bricati una Casella di legname
addobbata di Lani Razzi e bandiere di
Azzuro di N. S. e quindi si faria
fermata sotto l'Albergo per la Santità
l'entrando quando l'entrato fosse
stato Pontificale e tolere con il
M. Sacramento non non entrato non-
tualmente gli M. Confalonieri ed
Antiani si fermarono in detti Casella
ad aspettare l'arrivo di Sua Santità.

14
e dall' altra banda della porta all'
incontro stava preparato il Buttachino
di broccato fatto dal pubblico p. sopra-
porre al Papa il quale doveva essere
portato da dieci mule di dottori di
Collegio e dagli uasconi Fr. Antiani
b. la p. portata. Stavano poi li raggi
montati a piedi fra il porta levatoio
e ~~il~~ il raffello fuori della porta
tal p. fare corona e servitu alla
lefonza del Papa si come facevano
e dentro la porta appreso l'altro raf-
fello, che è verso la porta stavano
piedi gli due Collegi de' dottori con
gli barri, e collare d'oro al collo b.
accompagnare sua Santità, e portare
il Buttachino secondo l'ordine diuifi-
co e gli loro Aidelli quali erano
due erano vestiti a lincea con be-
vette di ueluto lizzo nero giupone
d'oruesimo morello tirato d'oro, e
trinciati calcie di damasceno morel-
lo, calceare di bavellat fiera mo-
relli una zimara quasi all' ugher-
regra, puma di damasceno morello
lunga fino a reggia gamba aperta
davanti con maniche larghe e lincee
fiata fino al cubito col uario di d'oro,

collare d'oro al collo, e con la nazze d'
argento del Collegio Lavato su la spalla
destra i quali fra gli altri anche si
facevano un bel vestire per questi tut-
ti furono quelli, che andavano ad
incontrare sua Santità la cui fila era
di pascare tutto ad una giura e si-
milmente di tornare indietro solo mi resta
di dire l'entrata di sua Beatitudine
P. Questa sto aspettando, con gran diu-
tione ma ho paura che non mi fran-
chiata.
B. E questo vi anzi non mi parebbe hanno
fatto nulla se havendo di quello che
a questo fin que nono finisci di di-
ce anche il resto.
P. E siate Voi bened. per seguitare.
B. Simile dunque sua Santità alla porta
di Saliera a hora ventidue venerdì de-
ra, in leticia, e quindi passato il Ponte
levatoio al detto della Casella pre-
tato fu ricevuto a salutarlo da Fr.
Antiani, che col' sig. Cosabruino dices-
senamente semplice, come capo de
magistrati, e di tutto il Senato, e dopo
presunta a sua Santità la Chiave
della Città in un baile d'argento so-
no dorati, soffermato dallo scotto di
detto Fr. Antiani accompagnando esso sig.

Confaloniere l'obblazioni delle Chiavi
con parole significanti la fedeltà di
uotione, et ofregnis naturale della
Città succedendo la sanza d'essa
solita, e la benedizione di sua Beatitu-
dine dalla quale continuamente
riceuono favori, e grazie regalate
a questo nobilissimo di laurea fatto
degno della personale sua presenza.
P. E che risposta ebbe egli da sua
Santità.
B. Dal Papa fu risposto humanissimamente
e con parole affettuosissime e solite
dalla sua clemenza e santa bontà
naturale mostrando con la voce e
con gli effetti della serenissima
sua faccia baciò allegro e lieto
se, di appodiarlo lo spegnio fat-
to a sua Bnè, che in fine abbe
la confidato nella fedeltà e di-
uotione perfetta restituita e se-
dava la medesima chiavi in ma-
no di esso Sig. Confaloniere come
capo de' magistrati e di tutto l'Ho-
reggimento, e dato loro la benedizio-
ne comandò, che si caualcasse in-
anzi.

L. E clemenza inaudita.

B. Non hauendo potuto di non particolare

15
indispositione montare a cavallo re mar-
co insedia licentia di sua propria bocca
li due olleggi de' suoi apprestati
dentro la porta con il Bottacchino
preparato di sua Santità e questo co-
mando per anche che non si mouesse
differa ancora alli baggi che già au-
uano circondato la Camera, che non
l'incomodassero, ma rispondendo spi-
ritualmente che incomodo, e dif-
ficoltà tutte erano sempre, che si
proseguiva conforme all'obbligo loro,
et intento di tutta la Città seruire
a sua Santità almeno fino che staua
in Bologna, e visto il luogo seruidore
continuarono il seruitio con buona gra-
tia di sua Beatitudine.

P. E dolcezza del sangue Bolognese.

B. Ocorri sua Santità l'inizio di la strada
di Salina verso la Piazza scoprendosi
dal sudore la banda faccie huma-
ne d'ogni sesso, e d'ogni età che con
gli occhi aperti guardavano fissamente
mirando in quelli di sua Santità la gra-
de in Actua aperta davanti humanis-
simamente data a tutti la sua bene-
dizione.

P. Sua confolatione douendo laurea sua

vedere tanto Popolo.

B. Siandifimò, e si vedeva in esso un segno di giocondità, e d'allegrezza infinita, poi che sin al Cielo andavano le voci delle genti, che ridevano uin, uin, fa: per l'Amene.

P. Seguiranno al capo p. conto della Qualcata della Corte di Sua Santità.

B. L'ordine della Qualcata andava così: al capo cavalcò nel modo inferiore, cioè, i p. i Cavalieri Aggieri della città poi una delle due Compagnie del Capo con gli 4. Trombatori di Sua Santità di uanguardia di esso. Seguivano poi li musici con Caricci Regali. Gli or. Trombatori de. St. Ruffiani con gli due del sig. Lo: resti e dietro loro tutta la famiglia di Salazzo. L'Auditor di R. sig. La mula bianca la seconda bestia e tutta con coperta uatragga e sopra coperta di ueluto cremesino, condotta da Sanfrancesi; Gentiluomini della Città che andavano, accompagnati non: uialezato venivano a braccia con gli Cortigiani e Gentiluomini de St. Aud: nali, et altri Effiziali, e Ministri Sa: piali che di mano in mano venivano giungendo. Gli 4. Ruffiani levatori che andavano riceuendo il Capo alla Confine.

Gli Amari di R. sig. et altri ufficiali con Ruffiani dalla banda. Gli levatori del Reggimento a due a due preceden: do gli Signori, e restando in ultimo lo Priore quale ancora, e decano. Gli Auditori della Corte a due a due restando in fine lo Correttore fra gli due Massari Cambiatori, e Drappieri. Gli Tribuni del Popolo con gli loro Rendiardi, e paggi alabardati dalla banda. Gli Scudardieri della Città. Lo Scalo de St. Ruffiani a Cavallo solo. Gli St. Ruffiani a due a due gli più Signori innanzi a nel fine il Doge, e Priore, con il Podestà in mezzo. il sig. Confaloniere solo come nel andare innanzi. Lo Gonfaloniere portava del suo Rocifero, a Cavallo alba cui fin: nistra cavalcava il mastro delle Carinorie, che andava dicendo a basso a basso. Veniva poi Sua Santità in laica agitata col Capello rosso br: nato d'oro sopra lo berretto cremesino circondato l'orlo di Belle di Armellino con la mazzetta, e tutta sopra il Rochetto quale era di Cambrai fi: nissimo, e tutta di Tobi bianco be: nedicando, e riguardando il Popolo con

17
faciendole la prima: circondavano la ba-
rica di 30. saggi tutti a piedi con la loro
barchette in nave camminando avanti di
più di 100. e più di 100. con la guardia
de' fuggiti di N. S. S. e gli altri saggi
che camminavano appresso la portiere
della barcha di N. S. S. mandavano infor-
mando di tutte le cose che gli veni-
vano domandate. Dopo il loro segui-
mento gli altri Cardinali a Cavallo della
loro mulla vestiti di damo d'oro in man-
celati. Gli altri Vescovi e Prelati fra li
quali non fu: Vicelegato al suo luogo.
Seguiva ultimamente il N. S. S. Dio: han-
do a brando di N. S. S. di N. S. S.
libretto di lui ~~figlio~~ figlio d'anni otto
in carrozza a sei cavalli all'ungarica
con molte altre carrozze di Santiboni-
ni forestieri e Curiali: retroguardia poi
venivano l'altra Compagnia de' Caval-
leggeri di N. S. S. con la casaca verde
cintata d'oro, e dopo loro gli Turchi
della Battaglia, gli quali andavano
facendo ~~alla~~ far' ala dalla banda.
e si andavano ammucchiando in spaci-
dione di nave in nave a far: filo
e seguendo la loro bandiera fino alla
battaglia dove s'univano poi con gli altri
a fare la battaglia, e Battaglia.

18
Alto meraviglia presso alla porta di Sa-
lerna Italiana che Briglierie pose
la quale furono sparati subito passai-
to la retroguardia di N. S. S. siccome fac-
cero avanti gli altri pezzi inferiori
che stavano nella piazza grande e del-
la trincea salita, che fu con tanti
altri due range in Palazzo in tutto
ad n. di 60. pezzi. Con con molto di più
lo, et a guisa di tutto il resto giunse
alla porta di S. Pietro della Rocca
e della Città, e quindi per Santa e
sala la scala delle genti che vi si fu
questi 6. affocati, e vi si persero bar-
re: si spazzarono bene, si macia-
rono drappi, e vi fu coperto nel man-
bello, che non restasse più primo me-
glio.

P. Di questo racconto, perché non mi dica-
no diarmi il dono con cui era egli
addobbato.

B. Con tanta magnificenza et artificio che
si stupivano i più eccellenti ingegni
poiché vi era un pezzo di velami-
di seta a toro, che con belissimi di-
signi facevano ornamento a tutto
quasi di seta che rappresentavano
i Vescovi & di questa Città e d'altre.

nessi pende pendenti attorno e delle d'oro
travolanti, e con tale artificio uero dif-
finto. La Capione di A. Sig. Delfi Chiefo
che senza tagliare il velo, nel fare quei
santi misteri tutti parevano e fero fat-
ti di pezzi di velo piccioli, et erano
pezzi di Sospanta, e Settanta lacciasse
si vedeva dove si principassero ne do-
ue finissero, cosa che a chi l'ha bene
considerato l'ha reputato per opera di
subilissimo ingegno u'erano di poi di
oro attaccati nostri palij di broccato d'oro
e di ueluto ricamato d'oro, e di capo la-
morato a opera memoria d'una de Vescovi
Arcivescovi, e Senatori passati di questo
Vero poi una discesa di Pianeta d'auri
li e Palij d'Alcane di broccato d'oro ri-
chissimamente lavorate a P. Alcantara
giorno utilissimamente adornate e fuori
della porta attaccate alla nostra dimen-
zo, un Armore del Capa dipinto da
bonissimo mano, quale era tanto gran-
de che pigliava da un pilastro all'
altro.

P. In vero questo Ceto si porta molto be-
ne in queste addobbi si fa che uiso-
no genti, che se ne dilettano come
anche si fa commodita di tanti ueli

panai, e rosi, e altre cose al proposito del-
la quali si troua hauere alondantissimi
copias:

B. Voi dite la uerita ma l'ingortanza non
nel inuentioni, che in questo non uen-
gano che habbiano ragione ma ca-
miniamo inanzi.

P. Si di grazia.

B. Siento, che fu alla Cathedral come ho
detto montato di leticia et entro dentro la
porta dove era P. Arcivescovo apparato
col piniale il quale hauendo di Dato
affersonio l'ha di da P. Agostino benedict
to se Cardinali, e Prelati poi ingiurcia-
so sopra un Cofino di ueluto uersino
lascia la voce, e quindi si canta il Te-
Deum poi si benedice, e ad altare uo-
giore ora era il spino sacramento, e fatto
orationes d'una P. Alcantara, et poi per me-
to il sit uomen domini benedictus da
la benedictione del Doglio, e se ne tor-
na alla porta, et uscito fuori rimon-
ta in leticia, e se ne va in Palazzo
dove giunto gli furono presentate le
chiavi della porta di esso Palazzo
dal Cap. di casa cioè dal Sig. Andrea
Casali, figlio, e Cardinale, del Sig. Mario
Casali, il quale il giorno precedente la

neva presentato il breve di D. Cardinale
e di futura funzione in reggimento et
in tanto il Raggio al quale era tocco in
sola di lancia da Chiesa, se la prese senz
altro tumulto e montaron sopra se in
confusione a caso. mentre sua Santità
era l'entrata in Palazzo gli trombati
sui la ringhiera e poi gli musici sonaro
no dolcissimamente, e secondo che esse
montava le scale, e la vella d'alberia
andavano sonando a tuoto, le Corti
se dove si dovevano posare tal che
ogni cosa giubilava d'allegrezza, e
tutti li magistrati della banda giunse
flepsi, ordinatamente stando habbo in
sua Dnè nel posare alla stanza ha
la Santa benedizione.

P. Come fu alloggiato bene la tua Corte?

B. In tal modo che non ne era più uno che
non restasse sodisfatto.

P. Bella cosa certo se che in questi alloggi
dove, e tanta moltitudine, poco si può
restare qualche poco di confusione e
di disordine se qual ch'uno.

B. Si quando non si sono fatte le provvisio
ni, che si devono, ovvero quando giun
gono le cose all'improvviso ma prima
se una provvisio di ogni uno, e d'alloggiar

mento e di venire abbondantissimamen
te anzi se fossero tanti al doppio un
naro di quello, che erano soliti stati
fatti nobilissimamente senza un mi
nimo disordine della città.

B. Questo credo senz'altro voi che li
udito dire che vi alloggiò già Clemente
VII., e Carlo Quinto, con tanti Signori
Signori, con tante Corti e tanti Servizi
to de' Soldati, e vi furono tutti una
invenuta, e con tanta abbondanza di
vivere e comodità d'alloggiar,
che fu una cosa mirabilissima.

B. Sia che da altri hanno visto questo
giusto io non mi farò dunque a den
dere più inanzi con istare dove ad
inventare quello che non è più che
se allora che il Palazzo non era la
metà di quello che si è di grandezza,
vi alloggiò il Re e l'Imperatore
con le loro Corti tanto più adesso che
vi sono aggiunte tante stanze e sa
lone e sale, e loggie che non vi erano
potete vedere che adesso vi si sia
più comodo, e tanto più non
vi essendo alberghi altro, che in San
tità.

P. So che il Palazzo, è grande, e atto a ri-

20
e ogni personaggio per quel fine:
glia, e di palazzo di mattoni non u'è
chi lo pareggi in Italia, e non so qual
palazzo si può dire in questa capitale
un Legato Vicelegato Consolone Sig:
Antiani, tanti Sindaci et Auditori
Auditori Tosani App: de' Suizzeri Santa
Compagnia de' Suizzeri Cavalleggieri
tanti fori Santa Friggioni e tanti mi-
nistri et uffiziali quanto in quello
palazzo se ben considero in fine
non pare più di recente pochi
B. Voi sapete molto bene parlare della
magnificenza e grandezza di questo pa-
lazzo, io che sono della città non ne
saprei così ben rendere conto.
P. Vi stenta già un mio zio di Cavalleg-
gero, e quando veniva a barba
salustio rendeva conto di molte
cose di questo città, e particolarmente
della grandezza di questo palazzo, e
di quei bei saloni e della sala
tutta dorata di sopra di cui secondo
e della appella di Santa Sala di tanta
magnificenza piena di figure bellissi-
me di mano di un Vasari toscano
pittore eccellentissimo, e di molte altre
cose che non lasciarò di parlarvi.

21
vostro di questo faccino pregandovi a
seguirmi il resto della festa se si
vorrà venire verso a fastidio.
B. Al fastidio mi verrebbe quando non
mi comandasse che io seguitassi
questo concesso e facendo tanti invan-
zi, et hanno fatto come lo sterminio,
che comunque e non risponde.
P. Or si al resto che io devo a dar-
vi l'usata audienza.
B. Sembra che sia l'on Antibi ne ho
apparentemente si hanno le artigie
de della Piazza e della Torre e
si appizzavano in la Piazza, e in la
Torre attorno attorno a g. tutto le lu-
mine e si facevano alcuni degli Ar-
chibugi de' soldati della milizia di
erano in ordinanza in la Piazza
e poi compariti dopo la battaglia
in quattro squadroni, facendo alcuni
si ~~spandevano~~ abborrimenti e scaramuc-
cie fra di loro secondo l'ordine de
lori Capitani e Sargenti, che ciò fu
cosa bellissima da vedere, e poi in
la Piazza quattro gran fuochi da
noi chiamati falò, i quali ascendeva-
vano tanto in alto con la fumata
che era una luce grandissima
d'intorno, un pozzo, e molte altre cose.

auno si fece una salda di nozze
che dovevano arrivare al u? Di 200.
sulla data del ladafa i quali piglian
do furono l'uno dietro l'altro, e una
lunga liza di stue si spararono con
tanta prestezza, e furia, che fu una
cosa mirabilissima onde molto, iacque
la detta salda: il d'esso, e continuato
rimborso dei sopraddetti nozze.

Dopo questo si diede fuoco a una gran
bola che era su la colonna della fa-
na in mezzo di piazza la quale passò
nobilissimamente e si gettarono grandissi-
ma quantità di raggi: aia tal che pa-
rea che la stella cadente del celo
sant' erano sparsi. La mattina seguen-
te che fu il sabato sud tanta levata
di bonissima hora andò a due mesi in
S. Antonio, che quasi alcuno non sa-
rebbe ma quando si seppe fu tale il
concorso del popolo che ancora che quel-
lo sia uno de gran tempi d'Italia i em-
pie talmente, che non si poteva capi-
re: la gran moltitudine della gente.

P. E pure a grande disdoro.

Importanza e che il giorno antecedente
non si era addobbato d'alcuna sorta et in
una notte fu adornato nobilissimamente
di veli, et altri paramenti bellissimi, che ciò

24
era grandissimo ammirazione, a quelli
che il dì avanti l'hauerano veduto dis-
dobbato, et in una notte sola veduto così
nobilmente accomodato.

P. Fu mirabile cosa certo perche addobbare un
cavallo ampie come quello in veste altro
che bue, ma ditemi il lodando poi
di la città dopo che ebbe finita la festa.

B. Si fece portare alle ruote, e vesse ve-
dere tutto lo studio, di sopra e di sotto,
e notò che molto gli piaceva.

P. Chi non piacerebbe! in quanto a me
io sono stato in ogni luogo d'Italia
e fuori, e non ho veduto il più bel-
lo, e il più nobile di questo, ne il più
ornato di ditte e d'impresse a sopra
tutto di memorie di santi. Eccellentissimi
doctori, e lettori che con la loro alta
sapienza lo rendono celebre, e famoso
per tutto il mondo, ma dove andò poi
tanta tanta dopo che ebbe veduto lo
studio?

B. Si fece prova in palazzo spendo hora
di drango a non esser poi più fieri quel
giorno, e la festa fece allegrezza a
gloria lodandosi i detti pezzi, e mor-
salletti che erano su la sala, e si fece
a un'altra girandola su la piazza

gradatamente, nella quale Columna erano sopra
Spiraglij a ciascuno de quali, era un' so-
fione, i quali soffioni dovevano per re-
flectare accepi et illuminare la Columna
intorno, ma o che la soluzione fosse hu-
mida, o qualche accidentale, che si fosse
questi non produce fuoco, ma la fiam-
ma fosse sempre vivacissima, e con
tanta moltitudine di raggi, che tutto
l'aria, era piena di fumo, e sopra la
volta de' banchi, era tirato un balau-
stro finto dove era una gran quantità
di Fiori, de quali andavano diet-
to tirando, e quando fosse una grossa
bolla, e quando l'una s'estingueva l'
altra cominciava, a tale che la festa
durò fin questo, et altri bellissimi in-
termedij fin alle 4. ore di notte.

D. Questo doveva esser un ballo nationi-
mento certo.

B. L'altra mattina, che fu domenica sua
santissima fuere Appello in S. Sereno e
se il giorno innanzi, n'era stato concorso
grande ne fu quella mattina quat-
tro volte tanto, e di qua e di là del
choro s'erano fatti palchi sopra de quali
erano assepe gran quantità di dame

bellissime, e parimenti sopra di oggetti
e corritori dell'organi, che andavano
pariosissima vista, e tutto la Appella
era piena, e in somma, era tanta
la colica della gente, che appena po-
teano stare e tutto il Palazzo era
coperto, e la gente, et in Palazzo fu
alle stanze di San Antonio, e anche
voglie, e tanti gualli che era un' sorpo-
re, con finiti, che fu la Appella sua
santissima fu portata in Palazzo dove
stessa senza uscirne, fin fuori quella
giornata.

P. Sono desiderio benermi questo città
di andare questo Santo Donsegio et
una gran devotione in verso verso di
lui.

B. Io non vi voglio dire altro se non che
la gran devotione vi furono molti
che andarono a toccare la sua sedia,
con la loro corona, e molti baciaran-
no il luogo dove sua santissima aveva
ad toccato con li piedi.

I. Veramente questo doppio è devotissimo
della Santa madre Chiesa, ma seguita-
mo innanzi, che festa si fece di
dono.

B. A' mezz' ora di notte si diede principio

al altra festa la quale fu più notabile
di tutte. La piazza parò che in si vedeva
un' una d'alcuna di questa grandezza con
l'arbore, et la d'alcuna d'alcuna d'alcuna
parò la piazza tutta piena di fuochi
artificiali, e con trombe per parte di
fuoco alle balleschiere di d'alcuna, per
l'auerano accomodate il ciascuno della
fontana con una fiera, o d'alcuna su la
spalla a guisa di un' Ercole quando
come fausteggiano i leoni et d'alcuna
il cielo mentre che d'alcuna d'alcuna
d'alcuna la d'alcuna con una claua di d'alcuna
in mano tutta piena di fuochi e
parimente d'alcuna quelle figure, che
sono attorno alla fontana erano cir-
condate di d'alcuna e così d'alcuna
l'artiglieria e muschettieri della sala
al modo usato a d'alcuna di Trombe di
Tamburi e di campane cominciarono a
tirare de' raggi dai quattro canti della
piazza scherzando, e carreggiando
insieme, e riscontandosi l'uno l'altro
affine venivano a fare incrociate
bellissime nel'aria, et alho si per-
tina, che i bombi in alto con mentre
si stava d'alcuna a simile rasserenimen-
to, per la maestranza erano tirati un

raggio nella fionda dove, et la d'alcuna
d'alcuna, et in mano che io non lo dico et
la si accese, e tutto l'aria s'empì
di fuochi e quei d'alcuna, o bomba che
erao nella d'alcuna s'accesero tutti
rendendo grandissimo splendore d'alcuna
ro, e durarono quei d'alcuna: lo fatto
quasi d'un' ora.

- A. D'alcuna, che effetto d'alcuna fare quella
colonna con quei fuochi intorno.
- B. Dopo questo non si potè molto che nell
istesso modo che si era acceso la fionda
s'accese la d'alcuna ancora la quale
con grandissimo furore cominciò a
francare molte d'alcuna, di u'erano
dentro e d'intorno, et a girare tanti
raggi in alto, che era un' d'alcuna a
salle era la d'alcuna, che s'aduna, che
pareva un' d'alcuna, che d'alcuna que-
ra d'alcuna a quelle Trombe che erano,
dalla banda gettavano tante copie
di fuochi intorno, che la piazza pa-
reva essere d'alcuna, un' d'alcuna
et ha parò ebbe finito la d'alcuna
i fuochi fuochi, che dalla parte della
fontana pareva pareva d'alcuna quelle
d'alcuna, e la fiera, che sostenuta
da Ercole cominciò a gettare un' d'alcuna

infinito di raggi in alto e tutte quelle
altre si andavano dal basso a girarsi con
tanta velocità, che era una maraviglia, e
la clava del pet. Ercole cominciò a
narrare fiori molti fiori che uari no-
di, che in esso erano artificialmente
composti e quali a guisa di quelli del
la Columna resero splendore un pezzo
poi si estinsero senza far danno ne le-
gione, ed alcuni ne erano si a se la
di clava.

P. Ella doveva forse essere di bronzo.

B. dicono di sì ma la cosa rese tanto più
di maraviglia vedendo una persona
in uera d'acqua portare tanta fiam-
ma che ben pareva che Vulcano ha-
vesse tolto il suo regno e venuto quella
sera.

P. Quando le feste passaro senza fare wa-
do ad alcuno sudor suo bello e questo
fu bellissimo non si spendo come mi
dite piuttosto alcuno:

B. L'altra mattina che fu l'ultimo del mese
giorno dedicato a S. Andrea Apostolo ha-
uendo sua Santità determinato di partire
il dì seguente disse messa sopra in San
Lorenzo al altare massi, e confesso il
S. Sacramento del portare il viaggio, e

24
finì la messa lo pose in una scorta
fornita di tela uernicina, e posto in una
cassa da sopraporte alla chiesa, e in
gi la messa fu iniziata la processione
di tutte le Confraternite temporali e spiri-
tuali, con la loro insegna, e bandiere
e tutti con la loro Torre accese, la
quali quando furono giunte alla Por-
ta di Santa Maria si composero di qua
e di là della strada dove doveva passa-
re il S. Sacramento ed erano in tanto
n. che arrivavano così disposti dalla Por-
ta alla Torre degli Arcelli senza il
clero di S. Lorenzo e S. Lorenzo, che fu
l'ultimo a venire avendo egli di loro
accompagnato il S. Sacramento, il quale
dal suo Santità fu accompagnato dall
alcune massi: sin giù della Sala di
S. Lorenzo dove si fece inginocchiato sem-
pre e con le lacrime agli occhi, sin che
nel partire lo pote vedere con l'occhio.

P. Di che Santo Sacramento.

B. Alla Porta della Chiesa stava il Bal-
dellino di tela d'oro il quale fu posto
sopra il S. Sacramento, e fu portato da
sacerdoti Bolognesi, e così si andò pro-
cessionalmente sin a S. Porta della
Città concludendo innanzi la Corte a mi-
nistri, e Cantori destinati a S. Sacramento

cantando l'augurio del Santo Lingua
e seguitando a piedi tutto il Clero con
le Torcie accese, e monfr. Arcivescovo con
il Siniale dietro a' capo Clero, e poi due
Astanti del Sagramento con lanternoni ac-
cesi, a Cavallo, e dopo la Chiesa col' S.
Sagramento andando dietro a' due monfr.
Sagramenti, et alcuni Vescovi, e Prelati
altri ad accompagnarlo fino a' porta,
e tutti a Cavallo.

P. O' bella, e santa vista.

B. Inanzi al Clero andavano tutti li ma-
gistrati, cioè li Senatori, gli masari dell'
arti, e dietro gli S. Tribuni della Plebe
tutti a piedi con le Torcie accese in ma-
no accorsero il sig. Consolone, et Natia-
ni, che se ne ritornarono in Palazzo.

P. La Madonna dove passava d. Sagramento do-
vea esser anell'ella molto bene ad-
ornata.

B. Si santissimamente, essendo tutta
piena di Palazzo, e case di buoni cit-
adini i quali avevano fatto tutt'
un apparato bellissimo, poi dietro il S.
Sagramento seguitando una forma di let-
tica portata da due mule bianche
si sopraggiunse poi la d. Chiesa del
Sagramento si più sicurezze nel viaggio
e furono numerate in d. l'eccezione due

milie, e novecento cinquante copie di Tor-
cie, delle quali grandissimo fuoco a
forastieri, e come fu fuori di d. Santa
fu incensato tre volte da monfr. Arci-
vescovo, e poi s'innio alla volta di fo-
rone, il cui viaggio finì presto a felici-
tà.

P. Due andò poi tra Santità grande fu
partito il S. Sagramento.

B. Essendo un giorno tranquillo a d.
sua a' spai impavida ai monti fu la
mala, e accompagnata da tutta la por-
ta de Cardinali, e dagli Saggi fiscali
la Corte di S. Mando s'innio con la
sua famiglia a S. Michele in Bosco de-
ve. Largo, e presto fino a vintidue
ore poi tornò giù per a' Cavallo che
il Soglio lo prese vedeva comodis-
simamente.

P. Vi doveva bene esser comoda gran-
tanta di gente quel giorno.

B. Tanto, e tale, che cominciando dal Dia-
cono, a venire fino alla Chiesa ve-
si finì trovato, un pieno di uovo, et
aperta una tantina piena sopra di la
Madonna si tornò a Palazzo tanto an-

il gran numero delle Grotte, e de
Canelli, di erano f. la strada et ogni
uno aldaun uient loyat Clemente uie
ad loyat Clemente, e così con questa
giubilazione et allegrezza dando a tutti
la benedizione giunse al palazzo dove
si ritirò alla sua stanza, e si compimen
to della festa la sera si fece cor
rer un balio f. la via di S. Felice
il qual balio era di velvet nobile
mastro con il fondo d'oro, et il loyat
uiente dalla sua gelosia correndo gi
Barbari, e quella gran frequenza
di Popolo, di n' ebbe grandissimo di
letto, e si gettarono in aria più raggi
che mai. Di raggi poi furono chia
mati dentro da sua cortina e furono
fatti Cavalieri Armati, e Conti Gala
tini, e fece loro donare ludi mille
d'oro, de quali espres donarono
al magro di Salta nel consegnarli li
achinati.

- L. E quelli venticinque, che ne fecero po
B. e si era magnanimi, e questi hanno
concluso di uincerla uolta di nece
gli a finto f. fare celebrare ogni ann

in perpetuo una messa dello spirito san
to in S. Antonio in memoria di N. R.
e far correre un palio di seta d'argento
f. la strada di Sabiera sin alla porta
di S. Mameto.

L. Nobilissima risoluzione era a do re
Ajoni Langhieri avendo applicato l'
animo a far opera tanto honorata la
quale oltre a ripulire il nome, e
gloria di Dio, e perpetua memoria de
voti loro.

B. Questi due la troff: parano Conti e Con
tilonimi illustri, e ricchi de beni di
fortuna, et allinati fatto buone di
cigline, e che hanno l'cio uguale al
la nobiltà loro.

L. Forza, e che siano così perché in Ser
fona ignobili non possono nascere così
nobili e honorate actioni.

B. Questo, e la verità f. che come si vuol
due non si cavare mai di loro del
cancano, ma perché alio più non mi ag
da di due la partita del loyat, e poi
li fornito il mio ragionamento non po
manera avendo fatto il più di non
fare ancora il nome.

P. Sugi questo, e l'importanza, che d'oggi
restano imperfetti, liberare ogni cosa
fino al fine, già da voi anche detto
su qui, che si dice non chi comincia
ma chi persevera fino al fine ha dona-
re, e gloria.

B. Volendoci dunque partire da Santità
1^a Loro p. tempo il di 1^o di X^{to} indictione
di 2^a e celebrò la messa all' Altare del-
la Madonna della Pace in S. Petronio
e intanto si misero all'ordine tutte
le cose necessarie, il viaggio essendo
già armati di mulattieri, e cavallieri
suoi di Roma di Perugia, e della
marcha comandati da mess^{re} Dandino
Comiss^{ario}. Tutte i quali avevano condotti
da quelle parti fra cavalli, e muli
fino a 500. Pastori, e vacche, e vacche
abbate della Corte, ed essendo finita
la messa, si diede la benedizione
al Popolo per montato su la strada
l'incio verso la Corte di Santa Maria
accompagnato dai Cardinali, e dai suoi
La Corte, e dai nobili, e nobili della
Città, e dagli altri ioli medesimo
ordine, si riprese quando dinanzi
entrò in Astoria, e quando furono
vi della Corte, discesero tutti da

nalle, e ingirochiato, da Santità
sato la Regina, e data la benedizio-
ne al Popolo, e a tutta la Città la
quale B: la partita di con Santo
Pastore, e con l'adde resto no la
considerato, e così fin Santità prese
il cammino verso l'isola con la sua
Corte, che giunse al di: Addio di con-
dutto salvo, e sano alla sua Santa
Vede.

P. Così fin martedì andò a l'una bo-
logna accompagnato fin a Santa
almano.

B. Vi andò mess^{re} Arcivescovo nostro, e
lo stesso accompagnato fin a Roma
ma non Santità lo licentio, e gli fece
a dare soldi 500. d'oro da dispen-
sarsi a luoghi di, e a Roveri del-
la Città.

2. O sia egli sempre benedetto per che
tiene tanta cura della salute.

B. Mi ero ricordato di dire un atto va-
granimo della sua Amenza, e
degno di l'ordine nostro, e è questo
che havendoci il S. Confaloniere ap-

presentato in nome del Duellso Anato
un Baile et un Borgo d' Oro di Ab-
re sedici, e ongie otto incien da San-
ta. humanissimamente doppo l'essere
con grand' istanza pregato a pigliar-
lo L. ha accettato, e poscia con gran
benignità lo ridoro indietro ringra-
ziando con parole affettuosissime il
D. Sig. Gualoniero e Anato insieme
confermando e fere restato appagato
pienamente dell' amore, e divotio-
ne di questo Popolo, e della Città
verso la sua persona.

P. opera degna d'essere scritta in
edera d'oro.

B. Aladice sia fatto un Sonno di
legno q. il Sapaggio di N. Sig. e della
Corte, et a Casale San Pietro fuo-
ro rinfascati nobilissimamente e
giunto da Santa a Casale Bolo-
gnese, gli furono appresentate le
Chiamie di D. Agnolo del Sig. Ser-
vatore Shifiliere à nome del Rezzino
e da sua Santità gli furono usate
parole amorevolissime verso questa

Città. Si buomini pur di quel quello
hanno preparato, una gran quantità
di Ciambelle le quali tutte distribuir-
no alla famiglia del Popolo, e gli da-
dero da bere usandolo mille altre cor-
tesie e amantolezze, che tutte piace-
ranno à N. Sig. notando altre cose sono
occorse in questo passaggio delle quali
io non ho notizia però non mi stende
più avanti, poi, le più distintamente
sono state descritte, e con più ordine
ancora, e si possono vedere più co-
modamente.

P. Io non so chi lo possa meglio descri-
vere di voi io so quello che potia-
se l'averlo Casale, che non l'abbiate
detto in questa occasione:

B. Ho Casale le Colazioni fatte a fuor
al Palazzo del Sig. Dalmazzo fanno al-
la famiglia di sua Santità, che si
intende più cosa nostra notabile, e gli
Portoni et archi fatti di verdura che
le confine del Bolognese, e mille al-
tre cose.

P. Voi l'avete di a far, e mi siete porta-

to. davan' d'istio, certo, e panni di ufero
con l'occhio ogni cosa tanto ordinata-
mente, e con regola in tante nar-
rate questo processo.

B. Io so che, che io abbia visto qualche
cosa inanzi che andava ad d'isto, e
b' questo io feci mia difesa in prin-
cipio del mio ragionamento: che di
quanto ho d'io, parte ho veduto, e
parte ho udito dire.

P. Io resto soddisfattissimo d'ad uoi, e mi lin-
gatio infinitamente, e se io fossi
mai buono a farvi servizio lo
farei volentieri, e mi sarebbe gran-
disimo piacere, il comandarmi, e
se mai capitassi a Parma: io
io a' offero la Casa, la Cella, e
me stesso.

B. di questo mi ringrazio, e occorrendo non
rifiuterei la concessione, e il simile
farei a voi se capitassi alla vostra
Città.

P. Vorrei che il Re già comincia ad-
baptarsi, e che la sua salute, e cattiva
et a uindonna si sogliono perire per
le loro abitudini a cavalcare che

non restassero fuori questo Re.
B. Questo sarà ben fatto cavalciamo
per via di buon passo.

Finis